

“Eccomi, sono la serva del Signore...” (Lc 1,26-38)

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Leggiamo il testo

Luca introduce il racconto, presentando il luogo (una città della Galilea, Nazareth) e i protagonisti del fatto (l'angelo Gabriele, Maria, una ragazza promessa sposa).

Il saluto dell'angelo: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te». E' un invito alla gioia: «Rallegrati, scelta dal favore di Dio». Si potrebbe tradurre così: «Gioisci tu che sei stata resa bellissima da Dio».

Il Signore è con te non è solo un augurio, ma garanzia da parte di Dio per il nuovo compito salvifico.

La reazione di Maria: «...fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo». Nel testo greco il turbamento di Maria è presentato con un verbo che indica qualcosa di sconvolgente. Maria, non solo è sconvolta emotivamente, ma è costretta a un dibattito interiore, perché anche il proprio pensiero è sconvolto dalle parole dell'angelo. Maria, all'interno di un'angosciante situazione, s'interroga.

L'annuncio della nascita di Gesù: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

L'angelo invita anzitutto Maria ad ascoltare il profeta Isaia: «Non temere, perché io sono con te, non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte, ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra

vittoriosa» (41,10). Emblematici i titoli dati al nascituro: il nome Gesù significa “il Signore salva”; “grande” e “figlio dell'Altissimo” indicano una persona che assume i contorni di Dio.

La domanda di Maria: «Come è possibile? Non conosco uomo». Al di là delle possibili interpretazioni di queste parole, la domanda di Maria consente a Luca di chiarire l'identità del figlio di Maria: fin dalle sue origini umane Gesù è Figlio di Dio. Lette in questa prospettiva la concezione verginale di Gesù serve a presentare la persona, il compito di Gesù.

La risposta dell'angelo presenta le circostanze particolari della nascita di Gesù («Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio»); l'avvenimento miracoloso per mezzo di un segno divino («Ed ecco, Elisabetta, tua parente, anch'essa nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile»); garantisce l'onnipotenza divina («nulla è impossibile a Dio»).

La risposta di Maria: «Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola». Maria dice la propria disponibilità, consapevole di quanto si compie in lei. Il sì di Maria è un atto di fede prima ancora che di obbedienza; nasce dalla fede nella parola di Dio, che a sua volta dipende dal riconoscersi serva che tutto riceve dalla mano del Signore. L' “avvenga per me” con cui Maria dichiara la propria disponibilità, esprime il desiderio di adesione piena di gioia e di gratitudine. E' come se Maria dicesse: «Quello che ora desidero è che accada di me come tu hai detto».

Maria non si arrende a un Dio “invasore” nella sua vita, “usurpatore” della sua libertà, ma dichiara la propria disponibilità perché si compia quanto Dio ha in cuore di realizzare.

Meditiamo la Parola

Guardiamo al cammino di Maria, quale cammino esemplare per ogni cristiano: al turbamento di fronte al saluto dell'angelo (v 29), segue la domanda che esprime una fede che interroga e cerca (v 34). Infine la decisione che dice l'abbandono della fede (v 38), la disponibilità a consegnare se stessa (“accada di me”) alla parola di Dio (“secondo la tua parola”).

Lo sconvolgimento (turbamento) dice stupore (perché proprio a me questo interessamento di Dio?) e la non comprensione di quanto è viene detto (che saluto è mai questo?).

Le domande. Maria s'interroga (“si domandava che senso avesse un saluto come questo”) e interroga (“Come è possibile?...”). Maria s'interroga su senso delle parola ascoltata e chiede all'angelo come quella parola, che le dischiude un futuro impreveduto e, a prima vista irrealizzabile, può compiersi. Maria non solo desidera comprendere la parola di Dio, ma anche come può offrire il suo contributo alla sua realizzazione, data la situazione (“non conosco uomo”). L'interrogarsi/re di Maria avviene nella fede; per questo non si chiude di fronte alla parola che non comprende, né rifiuta la propria collaborazione a una prospettiva che la supera.

La decisione di consegnare se stessa. Proprio perché Maria “cerca” da credente, le risposte dell'angelo alle sue domande determinano una decisione senza riserve e fiduciosa. Maria dice il proprio sì, perché non si chiude a una parola che la turba, le appare oscura e irrealizzabile. Non

comprende, per questo chiede di essere aiutata a comprendere; non è in grado da sola di dare attuazione al progetto di Dio, per questo chiede di essere posta nelle condizioni di poterlo fare.

Il cammino di fede di Maria, da un lato resta irripetibile nella sua singolarità, dall'altro è proposto a ogni cristiano, come cammino esemplare, da imitare. L'irripetibilità è data dal fatto che solo Maria è madre di Gesù. L'esemplarità dice che ogni cristiano, quindi anche noi, è chiamato a far proprio quell'atteggiamento di ascolto, che custodisce nel cuore, approfondisce, coglie il senso della Parola di Dio; a imparare a interrogarsi e interrogare nella fede che ascolta e aspetta, non nel dubbio, nella paura, che cercano dappertutto segni rassicuranti, dimenticando che l'unico segno che rassicura la nostra fede è lo stesso Gesù, la Parola di Dio; a dire il nostro sì, ogni giorno, nella fede che sta di fronte a Dio senza imporre a lui come deve essere, quello che deve fare per noi, per gli uomini e serve il vangelo di Gesù, con la "fede che opera per mezzo la carità" (cfr Gal 5,6), che serve, offrendo la propria vita, senza riserve.